

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito, a fine settembre, le regioni dell'Umbria e delle Marche ha segnato notevolmente queste zone non solo per aver danneggiato, ed in alcuni casi distrutto, parte del nostro patrimonio culturale, ma soprattutto per aver lasciato senza abitazioni e strutture di accoglienza le popolazioni di molti paesi;

in particolare, si sono verificati casi dove alcuni paesi sono stati, in un primo momento, abbandonati a se stessi. Esempio per tutti Fabriano dove gli aiuti sono arrivati con notevole ritardo rispetto ai danni recati e sicuramente sono inferiori rispetto al bisogno reale;

il sindaco di Fabriano — sostenuto da una maggioranza progressista (Rc, Pds e Df) — sebbene mostri un grande impegno, evidenzia vistose carenze gestionali ed organizzative non essendo in grado di fornire ai cittadini informazioni precise sui comportamenti da adottare. Egli stesso, nella prima fase, ha predisposto ben tre sopralluoghi delle abitazioni con risultati spesso discordanti tra loro, creando confusione ed incertezza tra la popolazione;

solo dopo nove giorni dalla prima scossa sono iniziate le assegnazioni delle prime *roulottes*, e tuttora mancano ancora i prefabbricati necessari per affrontare l'inverno;

oltre milleseicento persone risultano essere senza tetto e per una settimana hanno dovuto provvedere a ricoveri di fortuna dormendo in macchina o presso amici;

il palazzetto dello sport, approntato a grande camerata con circa duecentocin-

quanta letti, non viene pienamente utilizzato perché per ben cinque giorni sono stati ammessi tutti i richiedenti senza il minimo controllo. Ovviamente decine di albanesi e altri extracomunitari hanno approfittato della situazione, anche se non avevano estremo bisogno e risultano residenti in altri comuni;

oltre alle abitazioni civili risultano danneggiate venti scuole su trentadue e la quasi totalità delle chiese. Anche il palazzo comunale ha subito gravissimi danni per cui è stato chiuso e gli uffici sono stati trasferiti al palazzetto dello sport, così come il teatro Gentile. L'ospedale è stato danneggiato in diversi reparti e numerosi degenti sono stati trasferiti nelle ale nuove della struttura. L'ufficio postale centrale è stato dichiarato inagibile —:

per quale motivo Fabriano, malgrado danni ricevuti, all'inizio non fosse stata inserita nella lista dei comuni più colpiti;

per quale motivo i fondi stanziati dal ministero dei lavori pubblici per danni monumentali non abbiano minimamente interessato la regione Marche;

per quali motivi, delle duecentocinquanta *roulottes* arrivate — in precedenza assegnate agli albanesi — molte erano in stato pietoso, alcune irrimediabilmente danneggiate, piene di sporcizia, di animali (formiche, topi, scarafaggi) e muffa;

se sia in corso un'inchiesta per verificare se i sessantasette alloggi dello Iacp consegnati solo sei mesi fa alla popolazione di Fabriano sono stati costruiti con criteri antisismici. Ed in tal caso come mai oggi risultino essere rimasti lesionati dal sisma tanto da essere considerati inagibili;

per quale motivo non sia stato chiesto, malgrado altre interrogazioni e richieste da parte del consigliere comunale Camertoni di alleanza nazionale, l'utilizzo di reparti militari che sicuramente sarebbero stati di supporto alle forze dell'ordine, alle associazioni di volontariato e al personale della protezione civile e del comune.

(3-01601)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche a seguito di articolata interpellanza a firma propria e di altri colleghi di gruppo, il Governo rese il 2 ottobre 1997 alla Camera una informativa alquanto parziale ed opinabile in ordine alle questioni gravi ed urgenti aperte dai terremoti in vaste aree dell'Umbria e delle Marche —:

con quali misure si sia inteso rimediare all'insieme di scoordinamenti, intemperività e carenze — pur ovviamente accompagnati da molti esempi di generosità, dedizione e professionalità dei soccorritori — che sono stati lamentati dalle popolazioni e da vari livelli istituzionali, riguardo all'immediata emergenza;

quali siano i dati reali riguardo alle abitazioni lesionate e inagibili e, quindi, i dati, zona per zona, sullo stato dell'azione di ricovero e sistemazione delle persone prive di alloggio proprio;

quali siano, del pari, zona per zona, i dati attendibili circa il danno al patrimonio produttivo, alle strutture delle aziende commerciali, agricole, artigianali e industriali;

quali siano i dati reali, zona per zona, sui danni e sulla condizione di precarietà del patrimonio monumentale artistico, sia religioso, sia civile, nonché quelli sulla riagibilità degli edifici di servizio pubblico o sull'apprestamento di strutture sostitutive provvisorie;

se non ritenga il Governo di accedere all'ipotesi, già concretizzata da parlamentari di entrambe le Camere, di una « legge speciale per le zone dell'Umbria e delle Marche terremotate nel 1997 », per rendere efficace, coordinata, ben evidenziata e controllabile la strategia d'intervento;

quali e quante risorse finanziarie, complessivamente, e con quale logica, intenda il Governo stanziare, sui vari fronti del patrimonio edilizio, privato e pubblico, da ricostruire, delle attività economiche da sostenere e rilanciare, del patrimonio ar-

tistico-monumentale, nonché delle vie di comunicazione da riattivare. (3-01602)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il deficit di bilancio consolidato del gruppo cinematografico pubblico per il 1995 ammonta a circa lire 30 miliardi, configurando così un passivo superiore di qualche miliardo all'intero contributo statale erogato a favore del gruppo pubblico;

la relazione del magistrato della Corte dei conti delegato al bilancio dell'Ente cinema non viene depositata da diversi anni, non rendendo così possibile la conoscenza, la trasparenza ed il controllo sull'atto più importante di un ente;

non è stato ancora predisposto il piano finanziario che doveva accompagnare il piano di sviluppo e ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico ed esso, nonostante sia stato respinto da tutte le categorie e rappresentanze del cinema italiano (sindacati, produttori, autori, critici, organizzazioni professionali, Commissione cultura del Senato, Commissione centrale per la cinematografia, forze politiche) non è stato definitivamente accantonato ma, al contrario, continua a trovare attuazione in diversi suoi punti;

l'Ente cinema ha attivato onerose consulenze esterne in Italia ed all'estero nell'ordine di centinaia di milioni, che hanno notevolmente appesantito i bilanci aziendali —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero;

se l'ente cinema intenda adottare qualche provvedimento cautelativo, pur nel rispetto del principio di presunzione d'innocenza, nei confronti di persone che occupano posizioni di rilievo nel gruppo e per le quali è stato richiesto il rinvio a

giudizio come: Carmelo Rocca (consigliere di amministrazione dell'Ente cinema), Benito Venerucci (liquidatore di Cinecittà International nonché consulente amministrativo dell'Ente cinema già in pensione), Antonio Breschi (direttore delle relazioni pubbliche dell'Ente cinema) ed Antonio Moré (direttore generale di Cinecittà);

se sia vero che il direttore generale di Cinecittà, Antonio Moré, nonostante abbia raggiunto i limiti di età per il suo pensionamento, abbia ottenuto un prolungamento del proprio contratto per altri due anni. In caso corrisponda al vero, quali siano le motivazioni di tale scelta;

quali siano i costi per consulenze che l'Ente cinema ha dovuto sostenere, nella predisposizione del Piano di sviluppo e ristrutturazione per compensi erogati a favore di Rothschild, Arthur Andersen, Roland Berger & Partner;

in merito allo scioglimento di Cinecittà International, a quale logica risponda tale chiusura, in un periodo come quello attuale caratterizzato dall'affermazione dei principi della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, proprio della società che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nonostante che tale società fosse l'unica del gruppo a non avere problemi di bilancio e nonostante la solidarietà espressa dai più importanti autori del cinema italiano;

perché lo scioglimento sia stato attuato in data 16 novembre 1995 in mancanza della necessaria approvazione assembleare, sopraggiunta ben cinque mesi dopo, il 17 aprile 1996, e perché, invece di procedere alla fusione per incorporazione, come espressamente indicato nella direttiva del ministero del tesoro, si sia attuata una liquidazione, peraltro non ancora terminata, considerato che tutti gli elementi della società, dal marchio al personale, continuano a sussistere, eccezion fatta per il suo direttore generale che ne è stato senza motivo allontanato;

quali attività siano state svolte a favore del cinema italiano all'estero in que-

sto primo semestre 1996, dopo l'assorbimento di Cinecittà International nell'Ente cinema, rispetto al primo semestre del 1995, nei diversi settori d'intervento (cineteca, editoria, promozione);

le ragioni per le quali la funzione di media-desk, affidata dall'Unione europea all'Ente cinema e da questi a Cinecittà International, sia stata trasferita, con il relativo contributo, all'Anica. (3-01603)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le prime ricognizioni e i primi interventi nelle zone colpite dal recente terremoto nelle Marche e nell'Umbria hanno palesemente dimostrato la difficoltà ad intraprendere una immediata azione di primo intervento per alleviare e dare una prima sistemazione alle migliaia di persone senza tetto;

in secondo luogo le prime stime approssimative dei danni denunciano la richiesta di alcune migliaia di miliardi per la completa ricostruzione;

la legge 20 maggio 1985, n. 222, prevede, all'articolo 47, che una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) venga destinata, in parte, a scopi di carattere sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, quali interventi per calamità naturali e conservazione dei beni culturali (oltre ad interventi per la fame nel mondo e di assistenza ai rifugiati) —:

se non convenga fin d'ora stabilire che l'otto per mille, della assegnazione relativa al 1998, ma anche per gli anni successivi, venga assegnato per coprire parte delle spese di primo intervento e per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto delle regioni Marche ed Umbria. (3-01604)

SIMEONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza so-*

ziale, del tesoro e dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il rilancio del settore agricolo e agroalimentare italiano è da tempo nell'agenda teorica del governo, senza che siano state apprestate finora misure convincenti;

autorevoli organizzazioni del settore hanno stimato in ventimila miliardi, per i prossimi tre anni, le risorse occorrenti ad un effettivo rilancio del settore primario, finalizzati all'innovazione tecnologica, alla sicurezza aziendale, all'incremento della qualità dei prodotti (nell'ottica prefigurata dalla nuova politica agricola comunitaria), alla razionalizzazione della rete commerciale, alla formazione, all'accesso al credito, alle infrastrutture di trasporto e alla flessibilità del lavoro attraverso strumenti quali il *part-time*, il lavoro interinale, la rideterminazione delle quote contributive;

specie con riguardo al credito, la sofferenza del settore agricolo è evidenziata dalla grande mole di contenzioso giudiziario con gli istituti di credito e con le regioni, responsabili della sostanziale inapplicabilità del credito agrario agevolato -:

di quale entità sia il contenzioso giudiziario di cui in premessa;

quali misure il Ministro del tesoro abbia intenzione di elaborare, in concorso con l'Associazione banche italiane e con la Banca d'Italia, per un'effettiva applicazione della legislazione sul credito agrario;

con quali tempi e modalità sia possibile l'introduzione di *part-time*, lavoro interinale, rideterminazione delle quote contributive anche nelle campagne;

se e quali programmi d'incentivazione il Governo abbia preordinato circa l'innovazione tecnologica, la sicurezza aziendale, l'incremento della qualità dei prodotti, la razionalizzazione della rete commerciale;

come si prefigurino, sul territorio nazionale; le infrastrutture di trasporto (porti, interporti, scali intermodali, vicinanze con aree agricole di maggior produzione, vicinanze con industrie di trasformazione, eccetera, in correlazione alle esigenze di

questo importante settore strategico per l'economia nazionale. (3-01605)

SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Corte di giustizia delle comunità europee ha ancora una volta condannato l'Italia per l'irragionevole durata di un processo, questa volta penale;

la condanna più recente riguarda un commercialista brindisino che ha ricevuto un indennizzo di trentotto milioni di lire, immediatamente liquidato dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per i danni materiali e morali subiti nell'attesa di una decisione giudiziaria;

nel caso in specie, l'Italia aveva eccepito, davanti alla Corte di Strasburgo, che la durata eccessiva del processo era stata causata da problemi logistici scaturiti dopo la riforma del codice di procedura penale del 1989 -:

quante siano le condanne comminate dalla Corte di giustizia delle comunità europee all'Italia a causa dell'irragionevole durata dei processi civili e penali;

a quanto ammontino gli indennizzi a cui l'Italia è stata condannata per danni materiali e morali subiti da cittadini, parti in processi irragionevolmente lunghi;

se, fra le misure per una razionalizzazione dei tempi e più in generale dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, rientri o possa rientrare anche la previsione della gratuità o esiguità delle spese processuali, così come accade per l'accesso alla Corte di giustizia delle comunità europee. (3-01606)

TERESIO DELFINO, MARINACCI e VOLONTÈ. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il comma 15 della legge n. 662 del 1996 prevede l'obbligo di riferire al Parlamento entro il 30 settembre 1997 sui

risultati dei provvedimenti di incentivazione della libera professione intramuraria;

il decreto ministeriale 28 febbraio 1997 obbliga le regioni ad inviare entro il 15 settembre i dati relativi al Ministero della sanità e tale scadenza è stata confermata dal decreto-legge n. 175 del 1997, convertito con modificazioni dalla legge n. 272 del 1997;

risulta agli interroganti che il Ministro della sanità ha affermato che « la riforma è andata bene » —:

quali siano le ragioni per le quali è stata disattesa una precisa disposizione di legge sullo stato di applicazione e la necessaria valutazione delle nuove incompatibilità dei medici, regolate dal « collegato » alla legge finanziaria 1997, e come sia possibile giungere ad affermazioni così ottimistiche da parte del Ministro della sanità, se non è stata neppure presentata una relazione con dati che consentano al Parlamento di verificare le maggiori entrate destinate al servizio sanitario nazionale previste dalle norme finanziarie, insieme ad una lettura obiettiva dei risultati raggiunti. (3-01607)

LENTI, DILIBERTO e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla chiusura delle giornate del « Salone della musica » di Torino sono state rivolte all'ideatore del Salone, Guido Accornero, e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, Walter Veltroni, delle dure critiche per il poco spazio dedicato alla musica classica all'interno della manifestazione;

nel corso della conferenza stampa conclusiva, tenutasi il 21 ottobre 1997, è stato anche letto un comunicato fortemente polemico — sottoscritto da diciassette tra editori, case discografiche, associazioni culturali che fanno riferimento alla musica classica — in cui si contesta che l'obiettivo del Salone sia il luogo d'incontro

di « tutta la musica del mondo », ma piuttosto « il Salone della leggera e del rock, la fiera delle grandi case discografiche... »;

tutti gli enti lirici hanno disertato la manifestazione di Torino (tranne l'Opera di Roma e il Regio di Torino) e come loro i teatri di tradizione e le principali associazioni concertistiche, sia individualmente, sia come istituzioni che le rappresentano a livello nazionale;

i firmatari del comunicato chiedono a istituzioni ed organizzatori che in futuro si attivino per dare il giusto spazio culturale, fisico (alla musica classica è stato infatti dedicato nel Salone di quest'anno un unico padiglione) e la giusta identità ad ogni tipo di realtà musicale; criticano anche la scarsa attenzione riservata loro dai mass-media e chiedono « più concerti, lezioni, convegni »;

queste critiche, le ultime in ordine di tempo, non fanno che confermare un disagio diffuso nel mondo degli operatori della musica classica, più volte espresso in varie sedi e che non trova ancora risposte adeguate —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché anche il settore della musica classica ed antica, che rappresenta per il nostro paese un grande patrimonio culturale, abbia sul piano legislativo i giusti riconoscimenti e i necessari sostegni economici. (3-01608)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di circa un mese fa la clamorosa e drammatica protesta di quattro malati di reni al centro dialisi di Pomigliano d'Arco, che si è espressa nel rifiuto delle cure dei sanitari, allo scopo di stigmatizzare gli anni trascorsi aspettando inutilmente un trapianto;

l'assessore alla sanità della regione Campania, per interrompere una protesta che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze per gli stessi protagonisti, ha do-

vuto promettere aiuti immediati e maggiori facilitazioni a coloro che volessero recarsi all'estero;

nel nostro Paese si praticano appena duemila trapianti all'anno, per l'evidente penuria di donatori —:

quali misure intenda predisporre per provvedere ad un serio piano di informazione e razionalizzazione circa l'offerta di servizi sanitari per i malati di reni;

se e quali programmi siano allo studio per far fronte provvisoriamente alla domanda di trapianti, senza attendere che il Parlamento vari la nuova normativa.

(3-01609)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro abitato di Polistena (Reggio Calabria) è stato teatro di una vera e propria scena *western* provocata da due rapinatori che non hanno esitato a sparare contro ignoti passanti;

la sparatoria ha provocato il ferimento del signor Giuseppe Morabito;

il grave episodio di criminalità si è verificato giovedì 23 ottobre 1997, alle ore 20,30, quando alcuni malviventi armati hanno fatto irruzione in una macelleria, costringendo il proprietario, il signor Francesco Borgese, a consegnare l'incasso dell'intera giornata;

i malviventi hanno esploso colpi di pistola all'indirizzo del dottor Sandro Carabetta, consigliere comunale della città;

la situazione dell'ordine pubblico a Polistena è divenuta oramai molto pesante e la sicurezza dei cittadini è messa a rischio dalla criminalità comune e organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia gli autori della criminale rapina e sparatoria; per individuare e colpire le organizzazioni mafiose e per fare luce sull'attività criminale che si è sviluppata a Polistena in questo

ultimo periodo; per restituire alla città ed ai suoi abitanti la serenità e la possibilità di una civile e pacifica convivenza. (3-01610)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 28 ottobre 1997, durante l'incontro di calcio Locri-Sciacca, è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare il *boss* mafioso Cosimo Cordì, assassinato in un agguato a Locri (Reggio Calabria), lunedì 13 ottobre 1997, da *killer* di una cosca avversa;

notizie di stampa informano che l'arbitro, signor Soraggi di Lucca, sarebbe stato costretto a far osservare ai giocatori delle due squadre un minuto di silenzio;

quanto accaduto allo stadio ha determinato grande sgomento, preoccupazione e tensione nella pubblica opinione della città di Locri e della zona;

dal punto di vista simbolico, quello accaduto allo stadio è un atto gravissimo, una vera e propria violenza, non solo nei confronti delle persone che allo stadio erano andate per assistere alla partita, ma dell'intera comunità locale;

la situazione di grande turbamento dell'ordine pubblico a Locri ha da tempo superato ogni livello di guardia ed è assolutamente incompatibile con l'esigenza di civile e pacifica convivenza alla quale anche la comunità di Locri ha diritto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per individuare chi quel pomeriggio avrebbe « convinto » l'arbitro a imporre il minuto di silenzio, per accertare se, al momento del raccoglimento, fossero presenti allo stadio rappresentanti delle istituzioni, e per restituire alla città e ai suoi abitanti la serenità e la possibilità di una civile e pacifica convivenza. (3-01611)

RIVOLTA, BERRUTI e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i pesanti fenomeni atmosferici che hanno colpito nei giorni 27, 28 e 29 giugno

1997 una vasta area della Lombardia e più precisamente le Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese, hanno causato danni gravi a persone e cose, ma si deve constatare che a distanza di quattro mesi dall'evento calamitoso, non c'è stato nessun intervento concreto a favore delle popolazioni colpite;

malgrado sia stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province citate fin dal 4 luglio 1997, malgrado sia stato stanziato un primo finanziamento di venti miliardi per il pronto intervento e come acconto sul totale dei danni riscontrati e malgrado che il presidente della giunta regionale della Lombardia, nella sua veste di commissario per gli interventi di emergenza, abbia fatto molteplici e tempestive richieste operative al fine di rendere immediatamente spendibile lo stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione, fra le quali l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria della Banca d'Italia, a tutt'oggi inspiegabili ed inescusabili lungaggini burocratiche hanno impedito che fosse dato un aiuto significativo alle popolazioni danneggiate —:

per quale motivo e per quali responsabilità siano state finora disattese le legittime aspettative delle popolazioni lombarde colpite dall'alluvione del giugno del 1997 e se non si ritenga assolutamente indispensabile provvedere immediatamente a sbloccare le pastoie amministrative autorizzando, fra l'altro, l'apertura di un'apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia in modo da dare una risposta concreta alle legittime aspettative dei cittadini delle province colpite. (3-01612)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della protezione civile.* — Per sapere:

se ad oltre un mese dai primi eventi sismici sia stato elaborato un piano di intervento per il concomitante verificarsi di altri eventi calamitosi di tipo sismico od idrogeologico ed in altre zone del Paese;

se sia in corso una indagine sulle omissioni di direttive circolari, norme ed ordinanze, da parte degli enti locali, regioni, province, comuni, riguardo alla prevenzione ed alla pianificazione dei soccorsi in caso di eventi calamitosi;

se in ordine alla classificazione per fasce dei comuni colpiti dal sisma, e da interessare con gli interventi di soccorso e ricostruzione, non si sia verificato qualche caso, come apparso dalle dichiarazioni di alcuni sindaci, di strumentale e non motivato inserimento nell'elenco dei comuni colpiti;

se si stia programmando l'intervento di ricostruzione mediante realizzazioni integrate di ricomposizione del tessuto economico e sociale, oltre che delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché della rete di attività degli agricoltori, artigiani, commercianti ed imprenditori, che costituisce il vero patrimonio storico dei territori colpiti;

se si stia predisponendo il piano di ricostruzione mediante responsabilizzazione massima e con massima autonomia e snellezza operativa da parte degli enti locali e delle comunità locali;

se si stia predisponendo una struttura idonea, per dare risposta in termini di efficacia e trasparenza gestionale dei fondi, al fine dell'utilizzazione delle risorse che provengono da donazioni ed elargizioni estere, soprattutto per la ricostruzione del patrimonio religioso e culturale. (3-01613)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e artigianato e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è nota la tendenza delle multinazionali attive nel settore alimentare a concentrare le produzioni e a cedere marchi;

negli ultimi anni decine di grandi operazioni hanno condotto al passaggio di marchi italiani nella proprietà di gruppi stranieri, circostanze verificatesi per i mar-

chi: Martini e Rossi passato alla statunitense Bacardi; Fini, Negroni, Invernizzi e Simmenthal passati alla statunitense Kraft; Cinzano e Buton passati alla britannica GranMet; Motta, Alemagna, Buitoni e Perugina passati alla svizzera Nestlé; Galbani, Agnesi e Ferrarelle passati alla francese Danone; Sperlari passato alla finlandese Huntamaki; Stock passato alla tedesca Eckes; Burghy passato alla statunitense McDonald's; Plasmon, Scaldasole e Tonno Mareblù passati alla statunitense Heinz; Moretti passato all'olandese Heineken; Azioni passato alla svizzera Sandoz; Poretto passato alla danese Carlsberg; Saira passato alla statunitense Warner Lambert;

l'internazionalizzazione dell'economia, in special modo quella riguardante il settore agroalimentare, può spingere le multinazionali che decidono di acquistare marchi italiani a rifornirsi di materie prime in paesi diversi dal nostro;

produzioni sostanzialmente estere battenti però bandiera italiana, rischiano di produrre il risultato di penalizzare la tradizione dei tipici prodotti *made in Italy*, realizzando la falsa idea, presso i consumatori internazionali, che si tratti comunque di prodotti appartenenti alla tradizione italiana proprio perché « coperti » da marchi una volta appartenenti ad aziende del nostro paese;

fenomeno analogo occorre agli industriali della pasta italiani che, a causa dell'aumento dei prezzi del grano duro (conseguenza dell'abbassamento della produzione registratosi nella provincia di Foggia, determinato da siccità e gelate), stanno rivolgendosi a paesi extraeuropei come Stati Uniti e Argentina, per importare la materia prima necessaria —:

quali azioni intendano promuovere per tutelare tipicità e qualità delle produzioni italiane, al di là del fenomeno di mercato della cessione dei marchi;

quali misure intendano adottare per mettere l'agricoltura italiana nelle condizioni di diventare un soggetto forte all'interno della catena agroalimentare internazionale;

quali determinazioni ritengano possibili per tutelare, da un lato, i consumatori italiani che credono di acquistare pasta prodotta da grano duro italiano e, dall'altro, consentire agli industriali italiani di continuare a produrre pasta « DOC » (per così dire) malgrado le sfavorevoli condizioni di mercato dovute agli eventi straordinari che hanno colpito le campagne foggiane. (3-01614)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere in relazione alla situazione, che ha creato gravissimo allarme sociale in Italia e, più in particolare, nell'Italia meridionale e in Sicilia, determinatasi dopo la scoperta della costituzione di una temibile organizzazione criminale tra « pentitisti » (presunti collaboratori di giustizia) che, per ammissione di uno dei capi di tale organizzazione, Baldassarre Di Maggio, è almeno responsabile di un omicidio, di un tentato omicidio, di avere promosso la costituzione di un'associazione a delinquere di stampo mafioso che, sfruttando la forza intimidatrice del vincolo associativo e lo stato di assoggettamento e di omertà che ne deriva, ha conseguito numerosi vantaggi. Il tutto mentre i promotori e componenti di tale associazione si trovavano sotto la protezione di organi istituzionali dello Stato, direzione distrettuale antimafia e direzioni investigative antimafia;

se — considerato che sarebbe opportuno che i competenti organi giudiziari, sulla base di specifici precedenti, avviasero immediatamente l'azione penale, nei confronti di coloro che, quantomeno per l'omesso controllo delle attività dei responsabili dei gravi delitti la cui perpetrazione è stata ammessa dal Di Maggio, ad avviso dell'interrogante sarebbero da considerare responsabili di concorso esterno in omicidio, tentato omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso — non intendano avviare le procedure per l'immediata rimozione dei responsabili di tale concorso

esterno dagli incarichi e dalle funzioni svolte, per evitare che possano ulteriormente operare come concorrenti esterni nei delitti menzionati e impedire che si raccolgano le prove delle loro responsabilità;

nonché per evitare che delitti di cui secondo l'interrogante essi sarebbero concorrenti esterni vengano portati a conseguenze ulteriori;

se non ritengano che a fronte di tale realtà abbia il valore di una sinistra minaccia al Parlamento e alle altre istituzioni dello Stato l'affermazione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Lo Forte, il quale, anziché chiedere scusa alla Nazione per i comportamenti suoi e della procura cui appartiene, per avere consentito la perpetrazione di delitti da parte di « pentitisti » la cui valenza criminale era perfettamente nota, si è permesso di insinuare che quanto scoperto, anziché prova della sua e altrui incapacità di difendere la società italiana da aggressioni criminali, proverebbe la « costituzione di una nuova mafia con legami istituzionali ». A meno che con ciò egli non si riferisca, freudianamente, a se stesso e all'organismo cui appartiene e dal cui capo è partito, appena il 23 luglio 1997, il più grave attacco al Parlamento della Repubblica italiana, definito mafioso per avere votato una legge nell'esercizio delle sue prerogative sovrane, mentre la procura di Palermo, secondo la sua stessa « giurisprudenza » o le elaborazioni teoriche che sono costate l'incriminazione del dottor Bruno Contrada, del senatore Giulio Andreotti, dell'onorevole Marcello Dell'Utri, del presidente Corrado Carnevale, dei presidenti Prinzivalli e Barreca, del senatore Filiberto Scalone, dell'avvocato Musotto, eccetera, poneva in essere i comportamenti sopra evidenziati per i quali essa, ad avviso dell'interrogante, potrebbe essere ritenuta responsabile di concorso esterno negli omicidi, tentati omicidi e associazioni a delinquere commessi da coloro che aveva definito « col-laboratori di giustizia »;

se non ritengano di avviare una immediata ispezione per verificare l'operato delle procure della Repubblica presso i tribunali di Palermo e Caltanissetta, anche per il gravissimo pericolo di eversione dell'ordine democratico che, secondo l'interrogante, è documentato dai comportamenti di quanti, gravemente responsabili, come detto, di gravi fatti omissivi che sono costati la vita di cittadini italiani incolpevoli, profittando di poteri enormi, in parte ricevuti e in parte, secondo l'interrogante, usurpati per una « lotta alla mafia » rivelatasi quantomeno fallimentare, per come si ricava dalle dichiarazioni del dottor Lo Forte e del suo capo, Gian Carlo Caselli, tentano di scaricare su altre « istituzioni » le loro responsabilità, con ciò preannunciando ulteriori attacchi al prestigio, alla dignità e ai poteri del Parlamento e dei parlamentari;

se non ritengano di avviare immediatamente analoga ispezione presso le procure della Repubblica di Milano e di Brescia, alle quali pure, da oltre due anni, risulta all'interrogante che sia stata denunciata la costituzione, da parte di tali Saverio Morabito, Nunziatino Romeo, e altri - rei confessi di omicidi, rapine, traffico internazionale di sostanze stupefacenti - l'installazione nel territorio nazionale di raffinerie per la produzione di eroina, senza che sia stato fatto nulla per verificare il fondamento di tali denunce e le imprese criminali compiute da costoro dopo la scarcerazione. Al contrario si assiste invece alla perpetrazione di quella che l'interrogante ritiene una deliberata campagna di intimidazione sui magistrati della corte d'appello per tentare di impedire agli stessi, indicati come passibili di incriminazioni e comunque di procedimenti disciplinari di emettere giudizi imparziali, fondati sulla base di un'attenta valutazione delle prove e non dell'acritico accoglimento delle dichiarazioni dei pentiti.

(3-01624)